



Intanto il Comitato raccoglie appoggi politici trasversali

VALLE DEI LAGHI - Italcementi spa rassicura, il Comitato che si oppone alla riaccensione del forno va avanti e raccoglie nuove adesioni. Mercoledì sera, alla riunione organizzata in valle per decidere come muoversi, hanno partecipato infatti anche diversi consiglieri provinciali (il consigliere di MSS Alex Marini, del Pd Ales-

Valle dei Laghi
Riunione l'altra sera con diversi consiglieri Tonina e Zanotelli disponibili a un incontro «Dialogo coi lavoratori»

sio Manica, del Patt Michele Dapiccola e Paola Demagri) mentre sia l'assessore all'ambiente Mario Tonina sia la sua collega all'agricoltura Giulia Zanotelli si sono detti disponibili a incontrare il Comitato guidato dal produttore vitivinicolo Marco Pisoni (nella foto), che intende programmare per inizio agosto un vertice anche coi sindaci di val-

le. «La cosa più positiva - riassume Pisoni, rispetto alla riunione - è che sono uscite tantissime osservazioni dai presenti e la più importante riguarda il fatto che non dobbiamo farci una guerra tra poveri. Questo non è un comitato contro il cementificio, ma un comitato per un'alternativa al cementificio e per trovare soluzioni per l'impiego di chi attualmente lavora per Italcementi. Noi vogliamo sviluppare un'economia che crei decine e decine di posti di lavoro a lungo termine, se non centinaia, non solo 30». Di qui la proposta di coinvolge-

re tutte le categorie economiche in un dialogo che dovrà interessare anche sindacati (la Uil è già stata contattata) e lavoratori: «Abbiamo bisogno di parlare con tutti: politici, cittadini, imprenditori, proprietà dello stabilimento ma soprattutto dipendenti, perché c'è anche la possibilità di usufruire dei milioni in ballo per la transizione ecologica, che è uno dei capisaldi del Recovery Plan, per riqualificare l'area e destinare ad altro. Perché, ad esempio, non pensare alla costruzione di un grande bio hotel e di un campo da golf nella cava?». G.Car.

VALLE DEI LAGHI

Il direttore tecnico Agostino Rizzo: «Mai spenti i filtri, mai bruciato copertoni. E ridurremo ancora le emissioni»

«Italcementi, abbiamo già l'autorizzazione»

GIORGIA CARDINI

VALLE DEI LAGHI - Italcementi spa lo mette nero su bianco: lo stabilimento di Sarche sarà dotato delle migliori tecnologie possibili per evitare impatti ambientali temuti dalla popolazione locale. È il direttore tecnico del gruppo Agostino Rizzo a garantirlo, rispondendo ai dubbi manifestati nei giorni scorsi e sfociati in una raccolta firme per fermare il riavvio della linea di cottura. Direttore, cosa vi spinge a riprendere la produzione di cemento a Sarche di Calavino? È vero che lo fate per la probabile chiusura dello stabi-

ziale e commerciale Walther Park a Bolzano e la Circonvallazione di Merano, per citarne alcune.

Dovete presentare una richiesta di autorizzazione per la riaccensione del forno?
Per l'impianto è ancora attiva l'AIA (Autorizzazione Integrata Ambientale) che permette l'attività produttiva e quindi consente il funzionamento del forno senza la necessità di richiedere nuove autorizzazioni. L'AIA è stata riesaminata negli scorsi anni ed è in linea con le "BAT Conclusions" europee, che indicano le migliori tecnologie disponibili e forniscono alle autorità nazionali le linee guida per stabilire le condizioni in base alle quali rilasciare l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) agli impianti.

L'autorizzazione di Sarche ha peraltro una validità di 12 anni anziché di 10, perché la cementeria ha sempre mantenuto attiva volontariamente la certificazione ambientale ISO 14001, che certifica la gestione ambientale di un impianto.

Avete informato ufficialmente la Provincia di Trento e il Comune di Madruzzo del progetto?

Il Comune di Madruzzo è stato informato nelle scorse settimane e con il direttore della Cementeria, Nicolò Petralia, abbiamo incontrato il vicesindaco Chisté. In questi giorni abbiamo incontrato anche i funzionari di riferimento della Provincia per gli aspetti ambientali, ai quali abbiamo illustrato il percorso previsto e gli interventi pianificati.

Quanto cemento veniva prodotto a Sarche e quanto se ne produrrà? Quanti posti di lavoro c'erano e quanti ce ne saranno?

La capacità produttiva della cementeria era di 250.000 tonnellate annue e si manterrà in linea



A destra, lo stabilimento di Sarche. Qui sopra, il direttore tecnico di Italcementi spa, Agostino Rizzo, che rassicura sulla linea di cottura

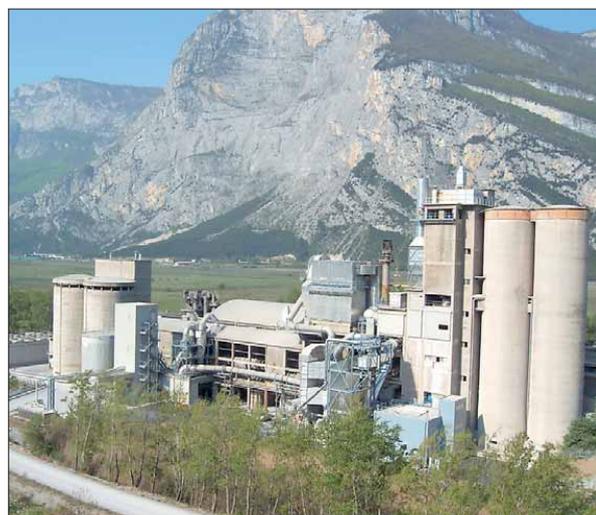
con questo dato. Attualmente l'impianto occupa 20 persone a cui se ne aggiungeranno circa 30. Si privilegeranno le assunzioni locali e solo laddove non sarà possibile trovare personale con le necessarie competenze tecniche si effettueranno ricerche al di fuori del territorio, ma che rimmarranno comunque in numero limitato rispetto al totale.

La popolazione della Valle dei Laghi è preoccupata dal riavvio dell'attività e contesta a Italcementi di aver bruciato per decenni anche copertoni. Si teme in particolare che l'impianto, grazie alle possibilità offerte dal decreto Chini, bruci CSS ossia rifiuti solidi urbani e fanghi secchi provenienti dai depuratori.

Comprendiamo le preoccupazioni della comunità locale, ma come Italcementi ci sentiamo di rassicurarla perché già oggi la cementeria è dotata delle tecnologie necessarie a garantire performance ambientali di alto livello e nel pieno rispetto dei limiti di legge. Inoltre, parte dell'investimento di 5 milioni di euro de-

dicato al riavvio dell'impianto sarà destinato a un ulteriore miglioramento del sistema SCR (Selective Catalytic Reduction), un catalizzatore che contribuisce in modo determinante alla sensibile riduzione delle emissioni di NOx. La cementeria di Sarche è una delle poche in Italia a utilizzare un sistema così avanzato di abbattimento degli ossidi di azoto. Per quanto riguarda i fanghi, l'impianto utilizzerà fanghi biologici essiccati, per circa il 20% dell'apporto di calore necessario alla produzione di clinker, in sostituzione dei combustibili fossili tradizionali.

Un quantitativo limitato già autorizzato tramite AIA e utilizzato nel 2014 quando operava a ciclo completo. I fanghi biologici essiccati sono a tutti gli effetti una biomassa: il loro utilizzo consente un risparmio di emissioni di CO2. L'utilizzo di questo tipo di fanghi come combustibile permette di sostituire il "pet coke" e, inoltre, con essi non si producono ceneri. Come già avvenuto quando



l'impianto operava a ciclo completo, l'utilizzo dei fanghi biologici essiccati avviene garantendo il controllo in continuo delle emissioni in atmosfera e non cambia le emissioni né qualitativamente né quantitativamente. Vorrei anche chiarire che non sono mai stati utilizzati copertoni delle auto. Falsa anche la notizia sul "distacco notturno" dei filtri: quest'ultima, in particolare, è da noi considerata diffamatoria e siamo determinati a difendere la nostra reputazione. L'impianto, in un'ottica di piena trasparenza, ha e avrà sempre le proprie "porte aperte" per tutti coloro che vorranno visitarlo e vedere dal vivo il ciclo di produzione del cemento o avere informazioni.

Saranno installati altri accorgimenti, per evitare l'immissione in atmosfera di sostanze potenzialmente nocive? È previsto il controllo delle emissioni da parte di autorità indipendenti?

Tutti gli impianti Italcementi, tra cui ovviamente anche Sarche, adottano le migliori tecnologie

per la riduzione e il controllo delle emissioni: da sempre concentriamo i nostri sforzi sulla minimizzazione degli impatti sull'ecosistema, la riduzione delle emissioni e l'ottimizzazione dell'uso delle risorse, nel rispetto della normativa di legge e secondo i principi dello sviluppo sostenibile.

Il sistema di monitoraggio in continuo sulle emissioni è oggetto di controlli effettuati da laboratori esterni accreditati per garantirne l'efficienza. Inoltre, anche l'Appa può effettuare controlli in qualunque momento lo ritenga opportuno.

Con il riavvio del forno, il sistema di monitoraggio sarà completamente rifatto secondo gli standard qualitativi più moderni in linea con la norma tecnica UNI EN-14181, che definisce una serie di procedure per il controllo di qualità di un Sistema di Monitoraggio in Continuo. I dati del monitoraggio saranno trasmessi quotidianamente tramite un sistema informatico all'Appa.